

**LUSSEMBURGO:
CONGIUNTURA ECONOMICA**

L'Istituto nazionale per il Commercio Estero, con la propria rete di Uffici nel mondo e con le attività di promozione e di assistenza, costituisce un osservatorio sui mercati internazionali al servizio delle imprese italiane.

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Ufficio ICE di Bruxelles.

Novembre 2010

PAESE LUSSEMBURGO

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Situato tra la Germania, la Francia ed il Belgio, con una superficie di 2.586 km² ed una popolazione di più o meno 502.000 abitanti, il Lussemburgo é uno dei più piccoli Stati membri dell'Unione Europea. Grazie alla sua posizione strategica, lo sviluppo continuo delle relazioni con l'estero e la sua integrazione in spazi più grandi, le dimensioni dell'economia lussemburghese ed il peso del suo mercato locale superano largamente quello del territorio nazionale.

Con un'economia molto aperta verso l'esterno, il Lussemburgo esporta più dell'85 % della sua produzione ed é stato un fervido sostenitore dell'introduzione dell'euro.

Il Lussemburgo é un partner economico e politico riconosciuto ed affidabile, a livello europeo ed internazionale e fa parte integrante di uno dei più grandi spazi economici e monetari del mondo. Oltre a ciò, il Lussemburgo gioca un ruolo principale nello sviluppo della Grande Regione, ovvero lo spazio di confine costituito dal Lussemburgo e le regioni vicine della Germania, della Francia e del Belgio.

I principali vantaggi del paese non provengono solo dalla sua posizione strategica, ma anche dalla qualità delle infrastrutture e dei trasporti, dalla disponibilità di una manodopera qualificata e poliglotta, dalla stabilità politica e sociale, dall'ambiente multiculturale e da una qualità di vita elevata. Prodotti e servizi di qualità sono offerti dagli operatori economici del Granducato, i quali consentono ai potenziali investitori di potersi avvalere di competenze e di uno spirito innovativo notevoli, specialmente nel settore finanziario

Durante la seconda metà del XX° secolo, il Gran-Ducato ha realizzato una delle migliori performances economiche in Europa. Ad iniziare dalla metà degli anni 1980 e fino al 2000, i tassi di crescita medi del PIL hanno raggiunto un livello mai conosciuto in Lussemburgo su un periodo tanto lungo – più del 5 % annuo.

I principali fattori all'origine di questo sviluppo eccezionale sono :

- la crescita continua del settore finanziario
- l'evoluzione favorevole di altri rami economici, come i “servizi alle imprese”, i “servizi informatici” o ancora i “trasporti e le comunicazioni”
- un settore industriale produttivo e competitivo
- un livello e tassi di crescita elevati degli investimenti
- prelievi salariali (tasse sui salari, contributi sociali) relativamente fragili che permettono di mantenere il costo del lavoro a livello concorrenziale
- un tasso elevato del prelievo obbligatorio globale e spese pubbliche in discesa (in rapporto al PIL) nel corso del periodo

I conti pubblici sono stati riesaminati, modificando allo 0,7 % il deficit per il 2009. Una stasi nel ritmo delle spese pubbliche nel 2010 e la sia pur lenta ripresa riducono significativamente il deficit pubblico in rapporto alle ultime previsioni. Il deficit delle finanze pubbliche dovrebbe, infatti, situarsi sotto la faticosa barriera del 3 % fissata dal Trattato di Maastricht, previsione che ha, d'altro canto, motivato la Commissione europea ad interrompere le procedure di infrazione per deficit eccessivo contro il Lussemburgo. La situazione dei conti del settore pubblico, corretta dalla congiuntura, é vicina all'equilibrio.

La competitività é spesso intesa come costo salariale unitario; comparando quello lussemburghese a quello dei Paesi vicini si dimostra un peggioramento della competitività lussemburghese durante la recessione. Il ribasso della produttività e il rallentamento della produttività del costo salariale unitario (nominale) ha tendenza ad aumentare. La competitività ha una componente congiunturale che bisogna tenere presente.

Per l'insieme dei settori dell'economia lussemburghese, l'andamento é più o meno simile: una caduta molto rapida a partire dal 4° trimestre 2008, un punto basso raggiunto nell'estate 2009, che si é confermato all'inizio del 2010. Insieme al settore finanziario, l'industria é l'altro settore ad aver pagato il più pesante contributo in questa crisi. L'attività si é però ripresa gradualmente a cominciare dal 3° trimestre ma i volumi di produzione restano ancora, a inizio 2010, ben inferiori a quelli conseguiti prima della crisi.

La fluttuazione dei prezzi del petrolio spiega molto leggermente quella dell'inflazione negli ultimi due anni. Dopo un **tasso d'interesse** fragile sull'insieme del 2009 (0,4 %), il rialzo del prezzo del petrolio, da un anno a questa parte, ha portato ad un tasso d'interesse più elevato all'inizio del 2010, superiore al 2 %. La tendenza é chiaramente orientata all'abbassamento del tasso d'inflazione, una configurazione che testimonia almeno in minima parte la pressione sui prezzi legati direttamente nel ciclo congiunturale (europeo e lussemburghese): il livello elevato della **disoccupazione** pesa sulla domanda delle famiglie in termini di consumi, ma rafforza, ugualmente, la concorrenza sul mercato del lavoro, e ciò limita le pressioni sulla crescita dei salari.

Secondo le previsioni stabilite dallo STATEC, il **PIL** lussemburghese dovrebbe crescere di circa il 3 % nel 2010 e 2011, un ritmo sotto le performances del passato. Nessuna componente del PIL riuscirà a crescere con un tasso d'espansione vicino a quello che era stato osservato nei precedenti periodi di ripresa. La **domanda interna** resta invariata per delle molteplici ragioni: fragilità dei redditi disponibili, crescita della disoccupazione, basso utilizzo delle capacità di promozione, moderazione delle spese pubbliche, ecc.

Il mercato del lavoro ha dato prova fino ad oggi di una sorprendente resistenza, con un andamento più favorevole di quello abbozzato nelle precedenti previsioni. Le previsioni migliorate in materia d'attività lasciano intravedere una leggera crescita dell'occupazione interna, dello 0,6 % nel 2010 (+1,1 % nel 2011). La disoccupazione é fortemente aumentata nel 2009 e dovrebbe ancora progredire nel 2010, ma la progressione sarebbe meno forte di quella attesa nelle precedenti previsioni, con un tasso di disoccupazione di 5,0 % nel 2010 (invece di 6,7 %) e di 6,3 % nel 2011.

L'attuale basso tasso d'inflazione, che rivela poca tensione, dovrebbe stabilirsi: il **tasso d'inflazione** previsto é del 2,1 % per il 2010 e del 1,6 % per il 2011 e la parte sottostante dovrebbe ancorarsi all'1,5 %, circa, su questi due anni. La relativa fragilità dell'inflazione dovrebbe contenere la crescita dei salari, che sarebbe ugualmente limitata del livello della disoccupazione storicamente alto.

Le **finanze pubbliche** possono essere riordinate per quegli indicatori, per i quali il deterioramento è stato meno prevedibile, a cominciare dal 2009, anno nel quale il deficit, secondo STATEC, passa dall'1,1 % allo 0,7 % del PIL. Per il 2010 è previsto un deficit di circa il 2 %, che costituisce un netto miglioramento rispetto alla precedente previsione, pari al 4,8 % a novembre 2009. STATEC prevede un freno abbastanza marcato delle spese pubbliche del Lussemburgo. La politica del budget dovrebbe, pertanto, restare espansiva nel 2010 (effetti scaglionati del piano di congiuntura nel 2009) ma finirà con il 2011 (inizio degli effetti di frenaggio legati ai recenti annunci di politica economica, fiscale e del budget).

Il **consumo privato** dovrebbe restare al di sotto della crescita osservata nel passato, anche in confronto ai periodi di basso ciclo. STATEC prevede così una crescita dello 0,8 % nel 2010 e 2011. Negli ultimi anni, l'analisi delle famiglie (reddito disponibile, consumi privati) è reso difficile dalla volatilità dei prezzi del petrolio ed i segni cambiano gli impatti della fiscalità delle famiglie. Le altre determinanti del consumo si orientano in modo meno sfavorevole che nel recente passato, ad iniziare dalla disoccupazione, per la quale lo STATEC prevede una sia pur lieve crescita; i tassi d'interesse reali, benché costituiscano solo una piccola parte del consumo privato porterebbero un po' di dinamismo; nel 2011 il fattore principale alla base della nuova discesa dei consumi privati è da attribuirsi alla crescita della pressione fiscale a sfavore delle famiglie, che raggiunge quasi i 210 milioni di Euro, che corrisponde ad un'elevazione di 1,6 punti sul tasso di imposte medio.

Il tasso d'**investimento** era bruscamente caduto nel 2009, in seguito alla crisi. Era globalmente rimasto sopra la sua media minima di lungo periodo (21,1 % 1990-2008) a causa soprattutto dell'abbassamento della FBCF¹ in macchinari e equipaggiamenti. Queste tendenze dovrebbero prolungarsi sull'orizzonte 2010/2011: solamente il FBCF del capitale fisso in macchinari ed equipaggiamenti potrebbe aumentare, proiezione corroborata dai risultati positivi delle inchieste d'investimento semestrale effettuate nell'industria; (+16 % in questo anno circa)

Il tasso di crescita delle **esportazioni** di beni e servizi, che aveva fatto registrare + 4,4% nel 2007 e 0,3% nel 2008, ha registrato una caduta del 12,1% nel 2009. Una ripresa è prevista nel 2010 e 2011, con aumento rispettivamente del 2,4% e del 3%. Le **importazioni** di beni e servizi hanno seguito la falsa riga delle esportazioni.

STATEC rileva un rallentamento abbastanza forte della spesa pubblica nel 2010 e nel 2011, tuttavia, le previsioni in materia di spesa pubblica divergono dal Budget 2010 in due settori, l'investimento e la massa salariata, che si prevede rallentino maggiormente e ciò ha un impatto non indifferente sull'equilibrio budgetario. L'equilibrio pubblico è ben più favorevole nel 2010 di quello stimato nel Programma di stabilità e di crescita (-2,1 % contro il -3,9 %). Tra gennaio e giugno 2010, la crescita economica è stata rivista al rialzo di circa 1 punto cumulativo tra 2009 e 2010. I mercati finanziari e di borsa sono stati orientati favorevolmente in questa direzione fino all'intensificarsi della crisi greca di fine aprile. Il Budget è stato speso come previsto ed il deficit pubblico si situerebbe tra -2,5 % ed il 3,0 %. La Commissione Europea prevede per il Lussemburgo un deficit del 3,5 % del PIL nel 2010 e del 3,9 % nel 2011.

Con queste macro- previsioni si attenderebbe un **debito nazionale** vicino al 35 % del PIL nel 2014.

¹ Formation Brute de Capital Fixe (Formazione lorda di capitale fisso)

Al 31 gennaio 2010, il numero di persone senza impiego residenti in Lussemburgo, registrati dai servizi di ricerca del lavoro dell'Amministrazione del lavoro (ADEM) e non beneficiari di una misura per l'impiego, erano 15.137. Rispetto al mese precedente, la popolazione dei richiedenti lavoro registrati è aumentata del 2,2 %, che corrisponde a 321 persone. Il tasso di **disoccupazione** si stabilisce nel mese di gennaio 2010 a 6,4 %

Rispetto al mese di gennaio 2009 il numero dei richiedenti un impiego è aumentato del 18,3 %, ciò corrisponde a 2.339 persone. Su un anno, il tasso di disoccupazione è aumentato del 5,5 % in gennaio 2009 e di 6,4 % in gennaio 2010. Il tasso di disoccupazione corretto con le variazioni stagionali si situa al 5,9 % a gennaio 2010.

Il numero dei richiedenti lavoro in senso esteso registrati in gennaio 2010 è aumentato di 2.916 persone, rispetto al mese di gennaio dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione in senso esteso corretto con le variazioni stagionali si stabilisce al 7,4 % nel gennaio 2010. A fine gennaio 2010 7.564 richiedenti impiego residenti in Lussemburgo hanno beneficiato dell'indennità di disoccupazione completa, pari ad un aumento del 23,9 % rispetto al mese di gennaio dell'anno precedente

Principali indicatori macroeconomici (valori in milioni di euro)					
	2006	2007	2008	2009	2010*
PIL nominale	33.921	36.411	36.662	35,7	
PIL reale (var%)	6,4	5,2	-0,9	48,7	-0,9
Tasso di inflazione (%)	2,7	2,3	3,4	0,5	2,2
Consumi privati (var. %)	2,8	2,2	1,6	0,5	0,8
Consumi pubblici (var. %	2,7	2,6	1,3	2,2	1,0
Investimenti fissi lordi (var.%)	1,0	11,8	1,7	-5,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi (var.%)	14,6	4,4	0,3	-12,1	2,4
Importazioni di beni e servizi (var.%)	13,4	3,5	1,7	-12,7	2,9
Tasso di disoccupazione (%)	4,8	4,2	4,2	5,1	5,7
Debito estero (% sul PIL)	6,7	6,9	14,7		

Fonte: BCL

* previsioni

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il Lussemburgo gode di una posizione privilegiata in Europa dettata dalla sua posizione geografica. Al centro del principale asse commerciale d'Europa, il Granducato registra alte performance da un punto di vista economico e commerciale dovute alla sua cultura dedicata all'integrazione economica. Con i suoi 500.000 abitanti il Lussemburgo attrae numerosi gruppi commerciali e industriali, che, grazie alla posizione e ai servizi offerti ad hoc sono agevolati nell'entrata al mercato europeo e mondiale ed installano nella maggior parte dei casi il proprio quartier generale. Con partner commerciali come la Germania, il Belgio e la Francia il Lussemburgo si posiziona al centro d'Europa e ricopre, nonostante le sue ridotte dimensioni, un ruolo importantissimo in seno all'Unione Europea. Le relazioni commerciali non si limitano solamente ai Partner vicini e all'Unione europea, ma in questi ultimi anni si stanno aprendo nuove possibilità di commercio sul versante asiatico, con lo sviluppo economico sempre più incessante della Cina e dei paesi in via di sviluppo. Globalmente il Lussemburgo è riuscito ad imporsi come il crocevia degli scambi internazionali, non solamente in ambito finanziario ma anche a livello delle attività industriali, di scambi di merci e di prestazioni di servizi.

Al di fuori dei Paesi dell'OECD (Organisation for Economic Co-Operation and Development), il Lussemburgo detiene la percentuale più alta di stranieri in relazione al totale della popolazione e questa percentuale sta costantemente crescendo. Gli stranieri hanno raggiunto il 44 % nel gennaio 2009, su una popolazione totale di 493 500 persone, comparato al 43 % del 2008. Nel 2008, la migrazione netta (7 700 persone) raggiunse quasi l'80 % della crescita della popolazione, e solamente gli stranieri diedero un contributo positivo alla crescita demografica lussemburghese.

Gli afflussi degli stranieri crescono per il secondo anno consecutivo, passando da 15 800 persone a 16 800 persone nel 2008. Portogallo e Francia rimangono i principali paesi d'origine, con rispettivamente 27 % e 19 % degli immigrati in Lussemburgo. Dopo una crescita per due anni consecutivi, gli immigranti diminuiscono tra 2007 e 2008, in primo luogo a causa delle leggi per l'emigrazione di Francia e Belgio.

Per la prima volta dalle procedure per l'acquisizione della nazionalità, che è stata semplificata nel 2002, il numero di persone che hanno acquisito la nazionalità è leggermente sceso rispetto all'anno precedente. 1 215 persone hanno ottenuto la nazionalità lussemburghese nel 2008 contro le 1.236 del 2007.

La nuova legge per l'acquisizione della nazionalità entrata in vigore il 1° gennaio 2009 ha introdotto il principio della doppia nazionalità nella legge lussemburghese, ed ha facilitato l'integrazione degli stranieri che risiedevano nel Grand Ducato e che volessero ottenere la nazionalità lussemburghese e mantenere la loro nazionalità d'origine.

I residenti stranieri giocano un ruolo chiave nella forza di lavoro del Lussemburgo, ma non è di gran rilievo come il loro posto nella popolazione del Paese. Questo è in parte dovuto all'elevato numero dei lavoratori che non vivono in Lussemburgo ma bensì negli stati limitrofi (146 000 nel 2007). Questi lavoratori ricoprono il 43,8 % del totale degli impiegati nel 2008 (contro il 20 % nel 1990). I francesi sono il gruppo maggiore (47 %), seguiti dai belgi (23 %) ed i tedeschi (23%).

Anche se la crisi finanziari ha avuto un gran impatto sull'economia lussemburghese alla fine del 2008, il tasso di disoccupazione si è aggirato in questi ultimi anni attorno al 4,5 %. A parte questo dato generale, la situazione si differenzia in base al genere e lo Stato di nascita. Tra il 2007 ed il 2008, il tasso di disoccupazione per gli uomini nati in Lussemburgo scese dal 3 % al 2,5 % mentre quello degli uomini nati fuori dal Lussemburgo crebbe dal 4,4 % al 6,4 %. Il tasso di disoccupazione femminile crebbe, particolarmente per le donne nate fuori dal Lussemburgo, sino al 6,8 % nel 2008.

Il numero delle persone richiedenti asilo nel 2008 (463) era più alto che nel 2007, ma più o meno rimase sullo stesso livello. Quasi il 60 % di queste richieste provenivano dalla Jugoslavia ed in particolar modo dal Kosovo. Il Kosovo fu anche la destinazione più importante per molti volontari (43 %).

Durante l'anno accademico 2007/2008, la scuola di accoglienza per i bambini appena arrivati (cellule d'accueil pour élèves nouveaux arrivants, CASNA) ha accolto quasi 500 bambini arrivati in Lussemburgo per la prima volta. Questo centro, creato nel 2005, aiuta i giovani tra i 12 ed i 18 anni arrivati in Lussemburgo con i loro genitori ad essere informati sulla scuola in Lussemburgo, per frequentare i corsi di matematica e lingua e per comprendere con quale tipo di scuola sono congruenti. In quanto quasi i due terzi degli immigranti è portoghese, un'accoglienza in portoghese è prevista due giorni a settimana.

L'avanzo delle partite correnti del Paese è largamente eccedente. Il surplus annuale si aggira attorno al 10 % del PIL. Questa performance deriva principalmente dalla impennata dell'esportazione di servizi. Se nel 1970, le esportazioni dei beni rappresentavano ancora più di due volte il valore delle esportazioni dei servizi, l'importante crescita del settore ha provocato un'inversione di tendenza **delle esportazioni dei servizi primari sull'importazione dei beni.**

Da quanto possiamo notare guardando i dati riportati sui grafici sottostanti di Importazioni ed Esportazioni, notiamo che c'è stato un netto miglioramento per entrambi.

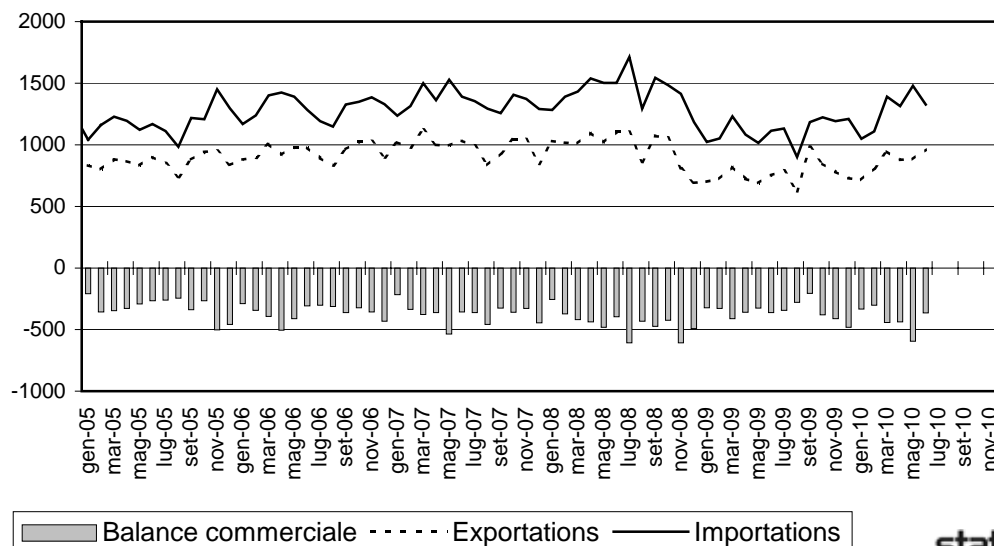
Bilancia commerciale del LUSSEMBURGO (valori in milioni d'euro)			
6 mesi 2010			
	2009 6 mesi	2010 6 mesi	Var. % 2009/2010
IMPORT	6522,75	7672,74	17,63 %
EXPORT	4412,75	5195,13	17,73 %
TOTALE	10.935,50	12.867,87	17,67 %
SALDO	-2.110	-2.477,61	17,42 %

Fonte: Statec

Per quanto riguarda le Importazioni dei primi sei mesi tra il 2009 ed il 2010 vi è una variazione del 17,63 %. I tre fornitori principali rimangono sempre Belgio, Germania e Francia, i quali, sono i Paesi limitrofi e con i quali il Lussemburgo ha sempre mantenuto buoni rapporti commerciali. Notiamo però anche dei cambi nella lista dei Paesi fornitori, come la Polonia, che inverte il proprio posto con la Svezia e l'uscita dal mercato delle importazioni Lussemburghesi della Svizzera nonché l'entrata al suo posto dell'Irlanda. Nel 2010 il Lussemburgo ha totalizzato nei primi sei mesi 12.867,87 milioni di euro in Importazioni rispetto ai 10.935,50 dell'anno precedente.

Bilancia commerciale

Unité: million EUR



Impotazioni del Lussemburgo, Principali Paesi fornitori 6 mesi 2010

	Milioni di €	2009	2010	VAR %	QUOTA DI QUOTA DI	
		6 MESI	6 MESI	2010/2009	MERCATO	MERCATO
					2009	2010
1	BELGIO	2.383,80	2.739,92	14,94%	36,55%	35,71%
2	GERMANIA	1.915,23	2.177,26	13,68%	29,36%	28,38%
3	FRANCIA	781,84	1.124,97	43,89%	11,99%	14,66%
4	PAESI-BASSI	454,29	512,38	12,79%	6,96%	6,68%
5	ITALIA	178,28	189,59	6,34%	2,73%	2,47%
7	REGNO UNITO	107,07	116,61	8,91%	1,64%	1,52%
6	USA	116,4	114,32	-1,79%	1,78%	1,49%
8	SPAGNA	70,65	68,12	-3,58%	1,08%	0,89%
11	POLONIA	52,55	62,60	19,12%	0,81%	0,82%
9	HONG-KONG	49,44	62,40	26,20%	0,76%	0,81%
12	AUSTRIA	46,22	53,53	15,81%	0,71%	0,70%
13	REP. CECA	38,05	50,98	33,99%	0,58%	0,66%
10	SVEZIA	45,84	44,26	-3,44%	0,70%	0,58%
14	IRLANDA	28,9	31,05	7,43%	0,44%	0,40%
15	CANADA	16,46	18,31	11,27%	0,25%	0,24%
	TOTALE	6.522,75	7.672,74	17,63%	100,00%	100,00%

Fonte: STATEC

Per quanto riguarda le importazioni si evidenzia la posizione del Belgio, che con una quota del 35,71 % risulta essere il miglior partner del Lussemburgo. Grazie alla vicinanza di Belgio, Germania, Francia e Paesi Bassi e della loro posizione strategica e soprattutto logistica, determinati scambi provenienti da altri paesi vengono contati all'interno dei paesi chiamati di transit (dove le merci non si fermano, ma transitano). Il Belgio è il primo fornitore del Lussemburgo grazie soprattutto al suo porto di Anversa, che fa transitare le merci verso tutta l'Europa. Possiamo parlare di dati leggermente alterati. Lo stesso discorso vale per la Germania, la Francia e i Paesi Bassi, rispettivamente seconda, terza e quarta per volume d'importazione. La Germania è il 2° fornitore del Lussemburgo, con una quota di mercato pari al 28,38 %, al 3° posto come rifornitore risulta emergere la Francia con una quota dell'14,66 % , seguono, a distanza, i Paesi Bassi con una quota del 6,68 % ; interessante notare l'evoluzione dell'Italia che sorpassa Stati Uniti e Regno Unito posizionandosi al 5° posto come fornitore del Lussemburgo, con una quota del 2,47 %.

Esportazioni del Lussemburgo, Principali Paesi fornitori 6 mesi 2010

	Milioni di €	2.009 6 MESI	2.010 6 MESI	VAR % 2010/2009	QUOTA DI MERCATO 2009	QUOTA DI MERCATO 2010
1	GERMANIA	1.246,98	1.464,89	17,47%	28,26%	28,20%
2	FRANCIA	802,21	869,16	8,35%	18,18%	16,73%
3	BELGIO	604,88	660,88	9,26%	13,71%	12,72%
4	ITALIA	218,37	282,38	29,31%	4,95%	5,44%
5	PAESI BASSI	256,54	271,26	5,74%	5,81%	5,22%
7	REGNO UNITO	197,53	228,95	15,91%	4,48%	4,41%
6	USA	78,19	140,02	79,08%	1,77%	2,70%
8	SPAGNA	100,98	109,37	8,31%	2,29%	2,11%
11	POLONIA	67,58	105,81	56,57%	1,53%	2,04%
9	AUSTRIA	67,72	84,62	24,96%	1,53%	1,63%
12	HONG-KONG	10,83	78,22	622,22%	0,25%	1,51%
13	SVIZZERA	61,7	69,87	13,25%	1,40%	1,34%
10	SVEZIA	61,53	64,67	5,11%	1,39%	1,24%
14	CINA	53,76	58,81	9,38%	1,22%	1,13%
15	RUSSIA	45,03	53,11	17,95%	1,02%	1,02%
	TOTALE	4.412,75	5.195,13	17,73%	100,00%	100,00%

Fonte: STATEC

Per quanto riguarda le esportazioni i primi 4 paesi, con la maggiore quota percentuale di esportazione sono la Germania, la Francia, il Belgio ed l'Italia. Il dato è così elevato anche a causa del ruolo di paese transit di merci che svolgono i suddetti paesi. La Germania risulta essere il primo paese acquirente con il 28,20 % della quota di mercato. Segue la Francia con una quota del 16,73 % , il Belgio con il 12,72 % e l'Italia con il 5,44 %. L'Italia si situa al 4° posto. Anche se il livello delle esportazioni non è aumentato di molto, è comunque in netta crescita. Dalla tabella possiamo notare che le esportazioni nel 2010 in totale sono aumentate di 782,38 milioni d'euro.

Per quanto riguarda gli **investimenti esteri** si è più volte detto che quello bancario è il settore più importante di tutta l'economia lussemburghese. Il successo di quest'ambiente deriva da una mescolanza di fattori, primo fra tutti quello multilinguistico e multiculturale che permette una comunicazione fluida con molti investitori, secondo punto, forse più radicato dal punto di vista tecnico, è quello del **segreto bancario**, ossia l'obbligo di mantenere segreti i rapporti intercorsi tra una banca e i suoi clienti e di evitare rivelazioni sugli stessi ad altri clienti. In realtà, dopo essere stato incluso dall'OCSE nella "**lista grigia**" dei Paesi che devono migliorare i loro livelli di trasparenza finanziaria, e dopo che il recente **G20**, impegnato nella lotta all'evasione e ai paradisi fiscali, aveva deciso di agire contro gli Stati che non collaborano, il Lussemburgo ha deciso di prendere le misure necessarie alla rimozione dalla lista.

A luglio 2009, infatti, il Lussemburgo é stato rimosso dalla lista dei paradisi fiscali, dopo aver sottoscritto una **serie di accordi per lo scambio d'informazioni**. Lo ha comunicato la stessa OCSE, spiegando che il Lussemburgo ha siglato 12 accordi di scambio d'informazioni fiscali, arrivando, quindi, alla soglia richiesta come soggetto che applica le regole internazionali in materia.

Il Lussemburgo, pur non intendendo abolire il segreto bancario, ha accettato di fornire dati, caso per caso, per richiesta delle autorità straniere. Ciò permette al Granducato di continuare a giocare le carte che l'hanno portato ad essere una delle maggiori piazze finanziarie mondiali in un mercato più ampio, aperto e a condizioni competitive più eque. Ciò presuppone, in primo luogo, la volontà politica di permettere agli agenti del mercato di sviluppare le proprie attività in una situazione di certezza del diritto, senza tuttavia sovra-regolamentare ogni strumento fin nel più piccolo dettaglio.

Inoltre, vantaggi comparativi del Lussemburgo in materia d'attività finanziarie risiedono principalmente nel **basso livello delle sue tasse e nel carattere evolutivo del suo quadro legislativo e regolamentare**. Di conseguenza, il Lussemburgo è oggi uno dei principali centri internazionali per i fondi d'investimento. Oltre agli effetti diretti ed indiretti di questo settore d'attività sull'occupazione, la sua ripercussione più importante è l'ampiezza delle entrate fiscali, poiché rappresenta direttamente più del 20% dell'insieme delle entrate d'imposte. Detto ciò, queste entrate fiscali sono molto fluttuanti, nella misura in cui il settore è estremamente sensibile all'evoluzione dei mercati di capitali internazionali. Infatti, le contrazioni intervenute in passato su tali mercati hanno avuto la tendenza a comportare un netto rallentamento della crescita dell'economia lussemburghese e dei redditi del settore finanziario, cosa che lascia pensare che i rischi associati alle turbolenze finanziarie internazionali attuali sono più che reali. Oltre a queste considerazioni a breve scadenza, il tasso di crescita tendenziale del settore probabilmente diminuirà a medio termine.

Attività per settore :

- **INDUSTRIA** La **produzione industriale** lussemburghese è diminuita del 16 % nel 2009. Un cambio rispetto all'anno precedente è venuto a crearsi all'inizio dell'estate 2010. Si è specialmente segnata una ripresa per l'industria siderurgica; questo cambiamento dovrebbe ripercuotersi anche per il secondo trimestre 2010. Questa dinamica si trasmette alle prospettive di impiego, un risultato coerente con l'abbassamento del numero delle domande di disoccupazione parziale emanate dalle imprese dell'industria (58 in aprile rispetto alle 70 di gennaio). Il grado di utilizzazione delle capacità di produzione conferma il cambio avvenuto, ma indica ugualmente che l'attività non ha ancora raggiunto il livello di prima della crisi, in coerenza con i dati di produzione. Nell'inchiesta sugli investimenti effettuati dall'industria lussemburghese in marzo/aprile 2010, gli imprenditori intervistati prevedevano una crescita circa del 15 % dei loro investimenti per il 2010. A livello europeo, la crisi si è materializzata in particolare in due settori, molto importanti, in termini di sbocchi per l'industria lussemburghese: l'automobile ed i materiali destinati alla costruzione. Nel 1° trimestre 2010, la produzione lussemburghese registra un aumento del 15 % su un anno, ovvero il migliore risultato della zona euro, che si contenta di una progressione di solamente 4% sullo stesso periodo. Le prospettive per il 2° trimestre 2010 sono relativamente buone a livello europeo. Le cifre della **produzione dell'acciaio** segnalano un livello elevato tanto per l'Europa che per il Lussemburgo.

- COSTRUZIONI Le opinioni dei professionisti della costruzione si rilevano globalmente più ottimiste dalla fine del 2009; il giudizio degli imprenditori si riprende innegabilmente nel corso degli ultimi mesi, anche se si è ancora lontani dal livello di inizio 2008. Rispetto alla tendenza rilevata nella zona euro, largamente negativa dal 2007, i dati lussemburghesi mostrano un'evoluzione del tutto rassicurante. Non bisogna però dimenticare che la tendenza europea ha un pesante handicap dovuto al collasso dei cantieri di costruzioni, che è avvenuto in Spagna ed in Irlanda. Al 1° trimestre 2010, l'indice dei prezzi degli appartamenti è in aumento del 3,2 %, rispetto al 4° trimestre 2009. Questo aumento è constatato dai prezzi dei vecchi appartamenti, che aumentano del 2,2 %, ed anche dal prezzo di quelli nuovi, che aumenta del 5,2 % rispetto al trimestre precedente. I dati dei prezzi presi in osservazione dall'Observatoire de l'Habitat per i beni messi sul mercato dell'affitto conferma la perdita della dinamica sugli affitti all'inizio del 2010.
- COMMERCIO Le tre componenti principali del commercio sono le automobili, il commercio all'ingrosso ed il commercio al dettaglio. L'immatricolazione di auto nuove progredisce dell'11 % su un anno, nel 1° trimestre del 2010. Questo aveva accusato un ripiegò nel 2009 del 10 %, dopo un anno 2008 eccezionale per il settore. I buoni risultati del 1° trimestre, completati da un numero d'immatricolazioni in aprile quasi identico a quello dell'anno precedente (-1%), fissa, in un certo modo, il tetto per il resto dell'anno. Le immatricolazioni delle macchine nuove hanno risentito della stagionalità, concentrate sull'inizio dell'anno. Nell'insieme della zona euro le immatricolazioni del 1° trimestre 2010 progrediscono circa dell'8 % su un anno, ma questa dinamica dovrebbe cessare a breve termine. Gli effetti legati al sistema dei premi in contanti saranno nettamente riassorbiti ad iniziare con il 2° trimestre; la Germania è, d'altra parte, già in questa configurazione dal 1° trimestre (-20 % su un anno). L'indicatore di confidenza dei consumatori del Lussemburgo, dopo il netto ripiegò del 2008, ha preso una direzione ben più favorevole, a cominciare con la metà del 2009, in linea con la tendenza osservata negli altri Paesi della zona euro. Questo miglioramento deve molto alle migliori anticipazioni riguardanti la situazione economica generale e l'evoluzione della disoccupazione. La ripresa si è, tuttavia, attenuata nei primi mesi del 2010, sotto l'effetto di un apprezzamento più pessimistico dell'ambiente economico.
- TRASPORTI E COMUNICAZIONI La crisi economica si è tradotta in un abbassamento degli scambi di merci. Il trasporto di persone, sia per ragioni professionali sia personali, anch'esso ha subito l'impatto degli effetti della crisi. In Lussemburgo, tutte le aree principali dei trasporti hanno subito l'impatto della crisi ad inizio anno, ma non tutti hanno seguito lo stesso percorso nell'anno, in termini di cifre. La ripresa percepibile nel settore aereo e terrestre non sembra ancora essersi diffusa presso gli altri settori del trasporto. Per ciò che riguarda il trasporto di passeggeri, il periodo estivo del 2009 è stato relativamente soddisfacente, in termini di frequenze, ma questo movimento è stato solo di breve periodo. Solo con novembre 2009 si risente di un certo miglioramento, con uno spostamento più sostenuto dal trasporto passeggeri rispetto al nolo, in linea con le statistiche rese note da altre compagnie aeree europee. Sfortunatamente questo miglioramento viene contrastato dall'eruzione vulcanica dell'aprile/maggio 2010, causa di gravi perdite per tutte le compagnie aeree, impossibilitate a volare. Verso inizio maggio il traffico si è regolarizzato e tutto è tornato alla normalità.

Settori d'importazioni del Lussemburgo, 6 mesi 2010

	Milioni di €	2.009 6 MESI	2.010 6 MESI	VAR % 2010/2009	QUOTA DI MERCATO 2010
17	<i>Mezzi di trasporto</i>	986,18	1.302,44	32,07%	16,97%
15	<i>Metalli comuni</i>	805,14	1.140,26	41,62%	14,86%
16	<i>Macchine ed attrezzature</i>	1.080,23	1.122,96	3,96%	14,64%
05	<i>Prodotti minerali</i>	850,50	1.104,85	29,91%	14,40%
07	<i>Plastica</i>	399,76	536,63	34,24%	6,99%
06	<i>Prodotti chimici</i>	504,83	528,17	4,62%	6,88%
04	<i>Alimenti, bevande e tabacco</i>	403,74	414,09	2,56%	5,40%
11	<i>Prodotti tessili</i>	279,42	265,06	-5,14%	3,45%
01	<i>Prodotti del regno animale</i>	221,40	234,74	6,03%	3,06%
10	<i>Carta e cartone</i>	217,96	220,67	1,24%	2,88%
02	<i>Prodotti del regno vegetale</i>	177,86	200,86	12,93%	2,62%
20	<i>Prodotti diversi</i>	177,16	175,64	-0,86%	2,29%
13	<i>Opere in pietra, cemento e vetro</i>	120,00	124,17	3,47%	1,62%
18	<i>Strumenti di precisione</i>	101,94	110,03	7,93%	1,43%
09	<i>Legno e sughero</i>	79,83	92,59	15,98%	1,21%
12	<i>Scarpe ed accessori d'abbigliamento</i>	55,14	43,21	-21,63%	0,56%
14	<i>Bigiotteria, pietre e gemme</i>	19,62	19,65	0,14%	0,26%
08	<i>Pelle, cuoio, pelletteria</i>	15,51	17,52	12,94%	0,23%
21	<i>Oggetti d'arte</i>	15,16	8,60	-43,28%	0,11%
03	<i>Grassi ed oli animali e vegetali</i>	8,96	8,46	-5,54%	0,11%
19	<i>Armi, munizioni e loro accessori</i>	2,40	2,15	-10,37%	0,03%
	TOTALE	6.522,75	7.672,74	17,73%	100,00%

Fonte: STATEC

I 3 principali settori di Importazione per il 2010 del Lussemburgo, su base semestrale, sono i **mezzi di trasporto**, i quali hanno ottenuto una variazione del 32,07 %; al 2° posto ritroviamo i **metalli comuni**, i quali hanno registrato una variazione del 41,62 %; al 3° posto troviamo le **macchine ed attrezzature**, le quali hanno subito una variazione del 3,96 %.

Tra i primi sei mesi del 2010 e del 2009 troviamo una variazione del 17,73 %, di fatti le importazioni nel primo semestre 2009 erano pari a 6.522,75 milioni di Euro, mentre nel 2010 sono pari a 7.672,74 milioni di Euro.

Settori delle esportazioni del Lussemburgo, 6 mesi 2010

	Milioni di €	2.009 6 MESI	2.010 6 MESI	VAR % 2010/2009	QUOTA DI MERCATO 2010
15	Metalli comuni	1.261,52	1.619,22	28,35%	31,17%
16	Macchine ed attrezzature	801,61	869,65	8,49%	16,74%
07	Plastica	480,59	744,11	54,83%	14,32%
17	Mezzi di trasporto	368,32	360,45	-2,14%	6,94%
11	Prodotti tessili	269,14	290,20	7,82%	5,59%
06	Prodotti chimici	188,17	215,76	14,66%	4,15%
10	Carta e cartone	201,07	196,10	-2,47%	3,77%
04	Alimenti, bevande e tabacco	163,29	171,87	5,26%	3,31%
01	Prodotti del regno animale	156,92	165,06	5,19%	3,18%
13	Opere in pietra, cemento e vetro	138,33	147,27	6,46%	2,83%
09	Legno e sughero	85,20	86,76	1,83%	1,67%
05	Prodotti minerali	87,01	83,23	-4,35%	1,60%
02	Prodotti del regno vegetale	64,40	80,41	24,86%	1,55%
18	Strumenti di precisione	66,62	79,35	19,11%	1,53%
12	Scarpe ed accessori d'abbigliamento	19,28	34,50	78,93%	0,66%
20	Prodotti vari	36,60	26,70	-27,06%	0,51%
14	Bigiotteria, pietre e gemme	16,50	17,50	6,09%	0,34%
21	Oggetti d'arte	4,00	3,18	-20,43%	0,06%
08	Pelle, cuoio, pelletteria	3,37	2,91	-13,59%	0,06%
03	Grassi ed oli animali e vegetali	0,70	0,78	11,96%	0,02%
19	Armi, munizioni e loro accessori	0,12	0,10	-17,07%	0,00%
	TOTALE	4.412,75	5.195,13	17,73%	100,00%

Fonte: STATEC

I 3 principali settori di Esportazione, su base semestrale per il 2010 del Lussemburgo, sono i **metalli comuni**, i quali subiscono una variazione positiva del 28,35 % rispetto all'anno precedente e raggiungono una quota di mercato di 31,17 %; al 2° posto ritroviamo le **macchine ed attrezzature**, che registrano una variazione positiva dell'8,49 % rispetto all'anno precedente ed una quota di mercato del 16,74 %; al 3° posto troviamo le **materie plastiche**, le quali denotano una variazione positiva molto elevata che raggiunge il 54,83 % rispetto all'anno precedente ed ottengono una quota di mercato pari al 14,32 %.

Per una visione globale dei settori esportati possiamo affermare che questo è stato un anno di ripresa economica in quanto si è verificato un aumento del 17,73 % delle esportazioni, passate da 4.412,75 milioni di Euro del 2009 a 5.195,13 milioni di euro nei primi sei mesi del 2010.

Investimenti diretti esteri

Gli investimenti diretti stranieri confermano la loro ripresa (Cnuced)*

Durante i primi sei mesi dell'anno, il flusso mondiale degli investimenti diretti esteri si è leggermente ripreso, dopo essere severamente diminuito nel 2009, secondo lo stesso rapporto. Nel 2010, i flussi degli investimenti diretti esteri (IDE), che avevano ripreso forza alla fine del 2009, dovrebbero sorpassare i 1.200 miliardi di dollari (936 miliardi di euro), contro i 1.114 miliardi di dollari dell'anno scorso (869 miliardi di euro).

L'economia del Lussemburgo è cresciuta per anni a ritmi da record, grazie anche al supporto di un'importante piazza finanziaria, che continua a rappresentare un terzo del reddito del Granducato ed oltre il 40% del bilancio locale. Il Paese, sede di società e *holding* multinazionali, di grandi società d'investimento e d'intermediari finanziari, presenta condizioni ottimali per incrementare rapporti con istituzioni finanziarie, banche e gestori di fondi d'altri Paesi, per sollecitare investimenti e iniziative di collaborazione industriale di gruppi internazionali nei distretti produttivi italiani.

Alle sfide, poste al modello di sviluppo adottato dalla mutata congiuntura internazionale, il paese ha reagito, come più volte detto, diversificando la sua economia.

Questo fenomeno risulta evidente nei flussi di investimenti diretti esteri in Lussemburgo e dall'incremento delle partecipazioni delle imprese lussemburghesi in imprese all'estero. La conoscenza dei flussi degli investimenti diretti, dunque, è basilare per definire una strategia di presenza sul mercato e per poter sfruttare le opportunità di maggiore sviluppo delle relazioni economiche, anche verso altri paesi con i quali il Lussemburgo ha importanti rapporti finanziari ed economici.

Luxembourg Foreign direct investment (FDI) overview, selected years (Millions of dollars)

FDI flows	2006	2007	2008	2009 (1°t)
<u>Luxembourg</u>				
Inward	28 482	-31 692	3 012	5699
Outward	3 425	57 994	-24 936	4073

Fonte: UNCTAD - World Investment Report 2009

Dopo aver raggiunto un picco storico nel 2007, i flussi IDE nei Paesi industrializzati hanno subito una brusca caduta nel 2008: i flussi in entrata sono diminuiti del 29% (per un totale di 962 miliardi di dollari) e quelli in uscita del 17% (ammontando a 1,507 miliardi di dollari). Il declino degli investimenti è stato diffuso, la grave crisi finanziaria ha seriamente colpito tutte le maggiori economie mondiali nel 2008 e ciò ha portato le aziende ad operare tagli significativi agli investimenti sia nazionali che esteri. In

* Conférence des Nations Unies sur le Commerce et le Développement

generale, i flussi IDE in entrata tra i Paesi dell'Eurozona sono diminuiti del 48% nel 2008 (per un totale di 287 miliardi di dollari). Una larga parte di questi investimenti sono costituiti da IDE effettuati tra gli stessi membri dell'area euro. Se, però, la gran parte degli Stati membri ha registrato una significativa diminuzione dei flussi IDE in entrata, il Lussemburgo, insieme a Spagna, Grecia, Portogallo e Slovenia, fa parte di quei Paesi che, contrariamente al declino generalizzato dell'economia, hanno visto un considerevole aumento degli IDE in entrata. Il Lussemburgo, infatti, ha ribaltato la tendenza assolutamente negativa del 2007 riportando i flussi in entrata a più di 3 miliardi di dollari nel 2008. I dati sui flussi IDE includono anche quelli relativi ai capitali investiti in holding finanziarie o da esse investiti. La presenza di questo tipo di compagnie "giustifica" l'ampia portata di flussi IDE, sia in entrata che in uscita dal Lussemburgo.

Sebbene una quantificazione precisa non sia sempre possibile, è ragionevole supporre che una larga parte degli IDE extra-EU in entrata giunge in Lussemburgo per essere reinvestita in altri paesi europei dalle suddette compagnie finanziarie, e che una larga parte dei flussi IDE extra-UE in uscita venga incanalata dagli altri paesi europei proprio attraverso il Lussemburgo. Il ruolo predominante del Lussemburgo negli Investimenti Diretti Esteri in Europa può essere facilmente spiegato dall'importanza acquisita con la sua attività di intermediazione finanziaria. Non è un caso che il Lussemburgo sia il principale beneficiario di investimenti effettuati dagli altri Stati UE.

Gli stock degli investimenti diretti dall'estero sono diminuiti da 33 miliardi di euro nel 2003 a 23 miliardi di euro nel 2008. I valori delle partecipazioni nel settore bancario sono notevolmente aumentati, quelli in altri settori d'attività sono raddoppiati.

Stock d'investimenti dall'estero 2003 – 2008 (in milioni d'euro)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Imprese	33.040,1	36.511,9	37.001,2	45.365	55.228	23.110,9
Banche	20.748,6	22.109,6	23.918	25.488,9	28.169,2	118.633,1
Assicurazioni	1.819,2	1.909,4	1.937,4	2.185,2	23.97,4	10.468,1
Altri settori d'attività	10.472,4	12.492,8	11.145,8	17.690,8	24.661,5	10.009,4

Fonte: Statec

Secondo i dati dell'istituto di Statistica (disponibili, però, solo fino al 2008) nel periodo 2003-2008 le "imprese residenti" con partecipazioni estere sono diminuite da 733 a 716, con un'analogia tendenza alla diminuzione delle banche, il cui numero è sceso da 163 a 139. Sceso anche il numero delle imprese operanti in altri settori, passate da 266 a 275.

Imprese residenti con investimenti diretti d'altri paesi (2003-2008)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero d'impres	733	730	719	722	717	716
Escluse le banche	570	573	572	577	573	577
Banche	163	157	147	145	144	139
Compagnie d'assicurazione	304	304	291	302	301	302
Altri settori d'attività	266	269	281	275	272	275
Di cui: industrie	98	100	105	103	100	104

Fonte Statec

Stock degli investimenti diretti dall'estero per settori e per paesi di provenienza (in milioni di EUR) - anno 2008				
	Banche	Assicurazioni	Altri settori	Totale
Mondo	30.402,8	2.750,9	26.950,5	60.104,2
UE15	27.424,7	2.15,5	21.158	50.798,3
UE25	27.424,7	2.219,5	21.158	50.802,3
Belgio	7.883,8	612,5	633,4	9.129,7
Germania	10.666	239,5	5.076,8	15.982,3
Francia	4.376,4	570,4	928,6	5.875,4
Italia	1.138,6	37	1.974,6	3.150,2
Paesi Bassi	1.729	373	168,2	2.270,2
Spagna	0	152,8	0,3	153,2
Altri paesi UE	1.630,9	230,3	12.376,1	14.237,3
Nuovi stati membri	0	4	0	4
Extra-UE	2.978,1	531,3	5.729,5	9.301,9
Stati Uniti	656,9	103,6	5.256,5	6.017
Giappone	177,6	5,4	102,9	286
Svizzera	1.087,1	311,8	234,3	1.633,1
Altri paesi extra-UE	1.056,5	110,6	198,7	1.365,8

Fonte Statec

Riguardo agli investimenti d'impres lussemburghesi all'estero, nelle tabelle che seguono notiamo che il numero totale delle imprese residenti con partecipazione in imprese straniere é passato da 210 nel 2003 a 207 nel 2008. Molto più consistente è il numero delle imprese con sede all'estero, che nello stesso periodo è passato da 767 a 972.

Lo stock di IDE lussemburghesi all'estero ha avuto un incremento notevole raggiungendo la somma di 83,36 miliardi di euro nel 2008, contro i 16,9 miliardi del 2003.

Numero delle imprese lussemburghesi con IDE all'estero (2003 – 2008)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<u>Numero delle imprese residenti con IDE all'estero</u>	210	215	213	202	208	207
Banche	50	53	51	48	53	54
Assicurazioni	37	37	37	38	38	34
<u>Altri settori</u>	123	125	125	116	117	119
Di cui: industrie	47	48	51	62	61	71
<u>Numero d'impresе con sede all'estero e con IDE lussemburghesi</u>	767	795	861	863	920	972
Banche	158	162	187	186	195	213
Assicurazioni	47	48	50	55	58	51
<u>Altri settori</u>	562	585	624	622	667	708
Di cui: industrie	213	252	284	365	391	442

Fonte Statec

Stock di investimenti lussemburghesi diretti all'estero (milioni EUR) 2003 - 2008						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<u>Totale degli stock</u>	16 908,0	20 470,6	27 711,5	29 338,8	51 812,4	83.365,8
Banche	3 413,4	3 259,6	3 652,6	4 819,3	7 122,1	7.631,4
Assicurazioni	344,1	385,1	390,4	697,3	817,4	756,8
<u>Altri settori</u>	13 150,5	16 825,8	23 668,5	23 822,2	43 872,9	74.977,6
Di cui: industrie	7 356,7	8 813,0	11 925,6	13 837,7	33 413,3	64.813,4

Fonte Statec

POSIZIONE ESTERNA GLOBALE DEL LUSSEMBURGO: INVESTIMENTI DIRETTI

Investimenti diretti ALL'ESTERO 2008/2009 1°trimestre 2010

Milioni di €	TOTALE	OPERAZIONI IN CAPITALI			ALTRI INVESTIMENTI		
		Banche	SPE	altri settori	Banche	SPE	altri settori
2008							
1° trim. (p)	1.019.413	7.564	792.429	48.440	1.715	136.341	32.924
2° trim. (p)	1.026.049	7.761	799.844	46.970	1.700	140.378	29.397
3° trim. (p)	1.039.596	7.997	811.553	44.453	1.777	142.689	31.127
4° trim. (p)	1.053.207	8.558	814.815	51.280	1.799	148.393	28.362
totale	4.138.265	31.880	3.218.640	191.143	6.991	567.800	121.810
2009							
1° trim. (p)	1.088.957	10.041	821.434	51.468	2.007	174.372	29.636
2° trim. (p)	1.152.519	10.007	867.606	55.542	1.965	179.322	38.077
3° trim. (p)	1.171.910	10.080	884.452	52.165	1.977	185.486	37.750
4° trim. (p)	1.203.274	10.257	901.141	51.597	1.995	195.995	42.289
totale	4.616.659	40.384	3.474.633	210.772	7.945	735.174	147.751
2010							
1° trim. (p)	1.242.121	10.490	929.051	54.786	2.155	199.948	45.692
VAR ann. % 2009/2008	11,56%	26,68%	7,95%	10,27%	13,64%	29,48%	21,30%
VAR 1° trim% 2010/2009	14,07%	4,48%	13,10%	6,45%	7,36%	14,67%	54,18%

Fonte: BCL

Come possiamo notare da questi dati il settore degli investimenti diretti all'estero aumenta nel 2009 rispetto al 2008, con una variazione annuale dell'11,56 %, questo è un dato notevole in quanto per importazioni ed esportazioni, sia per Paesi che settoriali la differenza tra questi due anni risultava negativa per il 2009 rispetto al 2008. Nel 2009 si registra una cifra complessiva pari a 4.616.659 milioni di Euro e nel 2008 si registravano 4.138.265 milioni di Euro. Per quanto riguarda le operazioni in capitali riscontriamo un miglioramento in tutti e tre settori che compongono questa categoria, ovvero Banche, SPE e altri settori. Anche per ciò che riguarda gli altri investimenti ritroviamo tutte cifre positive. Il 2009 è stato un buon anno per gli affari. Per quanto riguarda la variazione del primo trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009 riscontriamo una variazione positiva del 14,07 %, la positività di questo dato si riscontra

in tutti i settori, quindi vi è una ripresa economica iniziata nel 2009 che continua anche nel 2010.

Investimenti diretti IN Lussemburgo 2008/2009 1°trimestre 2010

Milioni di €	TOTALE	OPERAZIONI IN CAPITALI			ALTRI INVESTIMENTI		
		Banche	SPE	altri settori	Banche	SPE	altri settori
2008							
1° trim. (p)	1.042.821	29.660	801.327	51.245	-1.226	137.679	24.136
2° trim. (p)	1.064.302	31.133	821.671	51.872	-1.311	137.051	23.886
3° trim. (p)	1.090.453	32.195	836.459	53.239	-1.443	147.237	22.765
4° trim. (p)	1.089.796	32.183	855.300	29.445	-1.678	154.144	20.404
totale	4.287.372	125.171	3.314.757	185.801	-5.658	576.111	91.190
2009							
1° trim. (p)	1.115.622	34.178	872.656	31.673	-1.667	156.588	22.193
2° trim. (p)	1.163.347	35.745	939.826	31.876	-1.653	134.546	23.007
3° trim. (p)	1.180.785	38.712	958.378	34.310	-1.658	126.498	24.544
4° trim. (p)	1.201.417	41.905	981.817	30.659	-1.643	116.920	31.758
totale	4.661.171	150.541	3.752.678	128.519	-6.622	534.552	101.503
2010							
1° trim. (p)	1.239.046	40.454	1.059.255	34.260	-1.700	75.484	31.293
VAR ann. % 2009/2008	8,72%	20,27%	13,21%	-30,83%	17,02%	-7,21%	11,31%
VAR 1° trim.% 2010/2009	11,06%	18,36%	21,38%	8,17%	1,93%	-51,79%	41,00%

Fonte: BCL

Per quanto riguarda gli investimenti esteri in Lussemburgo registriamo un leggero miglioramento nel 2009 rispetto al 2008, con una variazione annuale dell'8,72 % pur sempre significativo rispetto agli altri dati congiunturali riscontrati nel 2009, tendenzialmente negativi rispetto al 2008. Nel totale il 2009 registra 4.661.171 milioni di Euro rispetto ai 4.287.372 milioni dell'anno precedente. Se guardiamo le categorie troviamo due punti negativi ovvero, per le Operazioni in capitali, nella sezione "altri settori" riscontriamo una variazione negativa del -30,38 % infatti nel 2009 vediamo sono 128.519 milioni di euro per questo settore, contro 185.801 del 2008. Per quanto riguarda gli Altri investimenti, il settore colpito negativamente è quello degli SPE, infatti notiamo una diminuzione del -7,21 % in quanto nel 2009 abbiamo 534.552

milioni di Euro mentre nel 2008 abbiamo 576.111 milioni di Euro. Riscontriamo totali negativi in questa categoria per quanto riguarda le Banche nel 2008, nel 2009 e pure nel 1° trimestre 2010, di fatti il totale è rispettivamente di -5.658 milioni di Euro, -6.622 milioni di Euro e -1.700 milioni di euro, quindi la variazione positiva segna un deficit maggiore rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il primo trimestre 2010 ed il primo trimestre 2009 riscontriamo una variazione totale positiva dell'11,06 % mentre nelle SPE, della sezione Altri investimenti, abbiamo una variazione negativa del -51,79.

c) Andamento dello scambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Il 2010 è stato un anno di uscita dalla crisi e di ripresa per il commercio tra Italia e Lussemburgo. Per quanto riguarda le importazioni, l'Italia si colloca al 5° posto come l'anno precedente con una variazione del 26.23 %. Il volume delle importazioni che nel 2009 era di 150,19 milioni di euro è aumentato nel 2010 a 189,59 milioni di euro.

Per quanto riguarda le esportazioni l'Italia si colloca sempre al 5° posto come l'anno precedente con un aumento leggero di poco meno 70 milioni di euro, infatti nel 2009 le esportazioni aumentavano a 218,37 milioni di euro e nel 2010 aumentano a 282,38 milioni di euro.

Possiamo quindi concludere che i rapporti di interscambio tra Italia e Lussemburgo stanno migliorando nel corso di questo anno 2010 e seguono la scia della ripresa economica come in quasi tutta Europa.

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Settori produttivi

Il Lussemburgo è situato nel punto di congiunzione tra l'Europa del Nord, il Mediterraneo e l'Europa Centrale; la stabilità economico-sociale e la posizione geografica hanno attirato gli investimenti stranieri e favorito la nascita di numerosi impianti di produzione esteri nel territorio. L'economia del Paese presenta un'inusuale distribuzione settoriale del PIL, dovuta alla ridotta estensione territoriale e all'elevato grado di specializzazione economica. Nel 1974 l'industria siderurgica da sola contribuiva con una quota pari a circa un quarto del PIL, nel 1997 soltanto per l'1,8%. La metamorfosi economica è avvenuta in seguito alla forte concentrazione sui servizi, in particolare finanziari e assicurativi. Nel 2006 il settore finanziario rappresentava il 29% del valore aggiunto totale. Tuttavia, nonostante l'adozione di misure di protezione legale da parte del governo, l'economia lussemburghese risulta ancora vulnerabile ai mutamenti della domanda. Negli ultimi anni è divenuta più pressante l'esigenza di una diversificazione dell'economia; il paese ha concentrato gli sforzi per attirare attività ad

alto valore aggiunto e per sviluppare le capacità e le qualifiche della forza-lavoro: un esempio è l'industria satellitare SES Global. Un settore in forte crescita è l'e-commerce: Amazon, Apple, Microsoft e Skype vendono prodotti virtuali e non, in Unione Europea dal Lussemburgo.

Bilancia commerciale LUSSEMBURGO-ITALIA primi 6 mesi 2010

MILIONI DI €	2009 6 MESI	2010 6 MESI	VAR% 2010/2009
EXPORT	218,37	282,38	29,31%
IMPORT	178,28	189,59	6,34%
TOTALE	396,65	471,97	18,99%
SALDO	40,09	92,79	131,46%

Fonte: Statec

Interscambio commerciale con l'Italia

Come si evince dalla bilancia commerciale il primo semestre 2010 ha fatto registrare un saldo positivo pari a 92,79 % milioni di euro, dove l'import ha evidenziato una crescita del 6,34 % rispetto al 2009. Anche le esportazioni registrano un miglioramento del 29,31 % rispetto al semestre dell'anno precedente. Notiamo, dunque, una variazione del totale del 18,99 %, con un saldo positivo pari a 131,46 % tra i primi sei mesi del 2010 e lo stesso periodo del 2009.

Principali prodotti italiani importati dal Lussemburgo (milioni di euro)

Sezione	Settore Importazioni 2010	2009	2010	Var 2010/2009	Quota di Mercato 2010
16	<i>Macchine ed attrezzature</i>	39,9	30,48	-23,60%	16,08%
07	<i>Materie plastiche</i>	10,89	23,57	116,42%	12,43%
01	<i>Animali e prodotti del Regno animale</i>	21,52	20,52	-4,63%	10,82%
11	<i>Prodotti tessili</i>	23,7	20,35	-14,11%	10,73%
15	<i>Metalli comuni ed affini</i>	13,68	19,04	39,17%	10,04%
17	<i>Mezzi di trasporto</i>	13,25	18,06	36,33%	9,53%
20	<i>Merci non classificate</i>	11,97	11,21	-6,38%	5,91%
04	<i>Alimenti, bevande e Tabacco</i>	12,32	11,09	-9,98%	5,85%
10	<i>Carta e cartoni</i>	6,57	10,17	54,72%	5,36%
13	<i>Opere in pietra, cemento, vetro</i>	6,27	5,91	-5,81%	3,12%
12	<i>Scarpe ed abbigliamento</i>	4,75	4,46	-6,19%	2,35%
06	<i>Prodotti chimici</i>	4,07	4,12	1,14%	2,17%
02	<i>Prodotti del regno vegetale</i>	3,53	4,08	15,50%	2,15%
08	<i>Pelle, cuoio, pelletterie</i>	2,06	1,91	-7,24%	1,01%
18	<i>Strumenti di precisione</i>	0,74	1,64	121,91%	0,87%
14	<i>Bigiotteria, pietre e gemme</i>	0,92	1,02	11,33%	0,54%
09	<i>Boschi, sughero</i>	0,63	0,70	10,57%	0,37%
03	<i>Grassi e oli animali e vegetali</i>	0,66	0,60	-9,58%	0,32%
05	<i>Prodotti minerari ed energetici</i>	0,75	0,53	-29,42%	0,28%
21	<i>Oggetti d'arte, di collezione antica</i>	0,04	0,10	147,89%	0,05%
19	<i>Armi, munizioni e loro accessori</i>	0,05	0,04	-19,81%	0,02%
	Totale	178,28	189,59	6,34%	100,00%

Fonte STATEC

I 3 principali settori di Importazioni dall'Italia per il 2010 del Lussemburgo sono le **macchine ed attrezzature**, le quali hanno subito una diminuzione del -23,59 % rispetto all'anno precedente; al 2° posto ritroviamo le **materie plastiche** le quali hanno registrato un aumento del 116,42 % rispetto all'anno precedente; al 3° posto troviamo **animali e prodotti del Regno animale**, i quali hanno subito una diminuzione del -4,63 % rispetto all'anno precedente.

Osservando questa tabella notiamo che il 49% dei beni è diminuito ed il 50% è aumentato; possiamo definire la situazione abbastanza efficiente.

Prodotti esportati dal Lussemburgo in Italia (milioni di euro)

	Milioni di €	2.009 6 MESI	2.010 6 MESI	VAR % 2010/2009	QUOTA % 2010
15	Metalli comuni	67,65	103,02	52,28%	36,48%
16	Macchine ed attrezzature	52,45	53,72	2,42%	19,02%
11	Prodotti tessili	90,89	38,03	-58,16%	13,47%
07	Plastica	18,84	29,90	58,69%	10,59%
18	Strumenti di precisione	7,67	10,62	38,42%	3,76%
10	Carta e cartone	8,14	9,42	15,75%	3,34%
06	Prodotti chimici	7,46	8,49	13,81%	3,01%
17	Mezzi di trasporto	12,67	8,18	-35,45%	2,90%
12	Scarpe ed accessori d'abbigliamento	0,69	6,61	857,72%	2,34%
04	Alimenti, bevande e tabacco	3,36	5,79	72,34%	2,05%
13	Opere in pietra, cemento e vetro	3,70	2,81	-24,13%	0,99%
09	Legno e sughero	1,90	1,75	-7,83%	0,62%
02	Prodotti del regno vegetale	0,86	1,73	101,06%	0,61%
20	Prodotti vari	0,47	0,68	43,68%	0,24%
01	Prodotti del regno animale	0,60	0,57	-4,32%	0,20%
08	Pelle, cuoio e pelletteria	0,52	0,51	-2,62%	0,18%
05	Prodotti minerali	0,34	0,38	10,41%	0,13%
14	Bigiotteria, pietre e gemme	0,02	0,11	439,64%	0,04%
21	Oggetti d'arte	0,11	0,08	-23,47%	0,03%
19	Armi, munizioni e loro attrezzature	0,00	0,00	0,00%	0,00%
03	Grassi ed oli animali e vegetali	0,01	0,00	-91,93%	0,00%
	TOTALE	218,37	282,38	29,31%	100,00%

Fonte: STATEC

Il settore delle Esportazioni verso l'Italia, su base semestrale, è in aumento (29,31 %) rispetto al 2009, quindi notiamo che la crisi sta allentando il suo effetto ed i Paesi ritornano alle loro normali abitudini.

Al 1° posto troviamo i **metalli comuni**, i quali registrano un aumento del 52,28 % ; al 2° posto ritroviamo le **macchine ed attrezzature** le quali registrano un aumento del 2,42 %; al 3° posto troviamo i **prodotti tessili** che subiscono una diminuzione del -58,16 % rispetto all'anno precedente, in cui si trovavano in prima posizione.

In conclusione il passaggio dal 2009 al 2010 è segnato di una ripresa lenta ma positiva.